

ANSA

20-11-24

IMPRESE:
CONFINDUSTRIA
ROMAGNA, QUADRO NEGATIVO SU FATTURATO
AGENZIA
ANSA-M
SEZIONE
ECONOMIA

L'indagine, 27% intervistati ha perso il 20% (ANSA) - FORLI, 24 NOV - Sull'andamento dell'attività aziendale la seconda ondata di Covid ha influito poco per il 40,1% delle persone intervistate da un'indagine di Confindustria Romagna, abbastanza per il 39,4% e molto per il 13,9%. Solo per il 6,6% non si sono riscontrate criticità. Il centro studi di Confindustria, che ha curato l'indagine alla vigilia del provvedimento che ha posto la regione in fascia arancione, evidenzia un quadro decisamente negativo, come prevedibile, nelle previsioni del fatturato 2020 rispetto al 2019, dove un 27% degli intervistati ha dichiarato di aver perso fino al 20% dei propri ricavi. Per le previsioni di fatturato 2021 sul 2020 si intravede un recupero, con un 24,1% che stima un aumento fino al 10%, anche se questa aspettativa è strettamente dipendente dall'andamento della curva epidemiologica e dai tempi di arrivo del vaccino. Meno critica la situazione sulle esportazioni: il fatturato da export del 2020 rispetto a quello del 2019 è stabile per il 35,1%, dove un 16,1% degli intervistati ha dichiarato di aver perso fino al 20% dei propri ricavi. Per l'anno prossimo il 19% che prevede un aumento fino al 10%. La quasi totalità delle aziende intervistate ha favorito l'utilizzo del lavoro agile, e il 70% degli intervistati sta utilizzando attualmente questo strumento, soprattutto nei settori terziario, turismo, informatica e studi di consulenza. Le principali difficoltà che le aziende associate temono di incontrare sono principalmente quelle legate alle vendite sul mercato nazionale (73,7%) e sul mercato estero (41,6%). Notevoli anche le difficoltà attese sul fronte degli incassi (39,4%). (ANSA).

Economia

L'INTERVISTA PAOLO MAGGIOLI, PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI ROMAGNOLI



Il presidente di Confindustria Paolo Maggioli. Operale al lavoro in un'immagine di repertorio

Confindustria: «Bene l'export ma perdiamo occupazione»

«Sul fronte del lavoro perdiamo due punti percentuali e a pagare dazio sono le donne: non è più tollerabile questa differenziazione di genere, c'è un gap culturale da colmare»

RIMINI

NICOLA STRAZZACAPA

I numeri dell'indagine flash realizzata dal Centro Studi sono una bellissima boccata di ossigeno e un'iniezione di fiducia: ai dati il presidente di Confindustria Romagna Paolo Maggioli accompagna la consapevolezza della grande tempra reattiva che da sempre contraddistingue i romagnoli e nella disamina sul panorama delle imprese locali alle prese con la seconda ondata del Covid-19 non manca di evidenziare più di uno spunto positivo.

Dottor Maggioli, si stavano rimettendo insieme i cocci del lockdown che è scattata la fase 2 del Coronavirus: come stanno reagendo le nostre attività?

«In generale l'industria e la manifattura fanno segnare voglia di resistere e ripartire. La situazione non è certamente facile, ci sono settori che stanno soffrendo più degli altri, penso alla moda, al calzaturiero e al turismo, ma l'auspicio è che si possa superare il momento e che in que-

sto senso vengano adottate per le imprese misure immediate ed efficaci. C'è ormai quasi l'allenamento a rispondere alle restrizioni con cui via via ci si trova a convivere, anche se non è facile navigare nell'incertezza. E finalmente c'è una luce in fondo al tunnel che alimenta pensieri positivi».

Si riferisce agli annunci di questi giorni sull'efficacia dei vaccini?
«Le notizie sui vaccini in arrivo danno per la prima volta la prospettiva concreta di un traguardo e una di una possibile soluzione, fanno bene all'umore e questo lo si coglie molto bene nel fatto che oltre il 50% delle aziende campione dell'indagine non pensa di dover continuare ad adottare la Cassa Integrazione, pur ritenendo nella medesima percentuale 'Ristori' e Ristori bis poco d'aiuto. Resilienza e coraggio continuano a essere i concetti che contraddistinguono la realtà imprenditoriale del nostro territorio: nonostante la situazione sia ancora critica e le incertezze del momento rendono il lavoro molto complicato,

permangono la forza e la volontà di fare impresa e lottare tenacemente per superare le difficoltà e vincere la sfida».

Quali sono le due facce della medaglia dell'indagine compiuta dal vostro Centro studi e ricerche?
«L'aspetto fortemente positivo è che sull'export abbiamo mante-

nuto la seconda posizione nazionale alle spalle della Lombardia. Quello negativo è dato dal fatto nell'occupazione perdiamo due punti percentuali pur mantenendo ben più di 10 punti sulla media nazionale: colpisce che è soprattutto quella femminile a pagare il dazio più importante e su questo bisognerà fare grandi passi in avanti. Non è più tollerabile questa differenziazione di genere ed è un aspetto culturale su cui bisogna lavorare ancora molto: basta guardare agli istituti tecnici, che producono grande occupazione e vedono la stragrande maggioranza degli iscritti di sesso maschile».

Dai dati emerge che rispetto a marzo il 61,3% degli imprenditori si ritiene abbastanza pronto a fronteggiare le restrizioni e l'8,8% molto pronto: questa miglior preparazione è figlia anche di un lavoro preparatorio collettivo con il vostro supporto?

«Credo che la prima ondata sia stata chocante sotto tutti i punti di vista, perché eravamo tutti impreparati. In questi mesi ab-

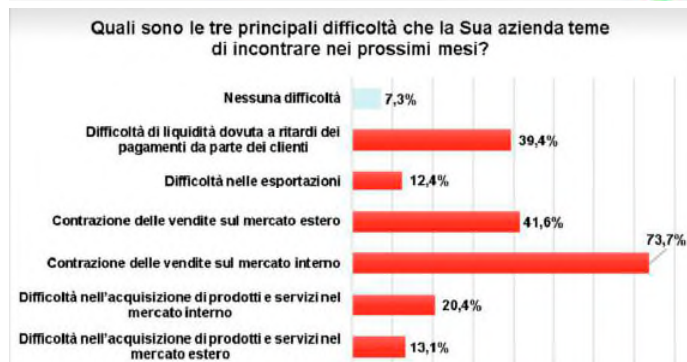
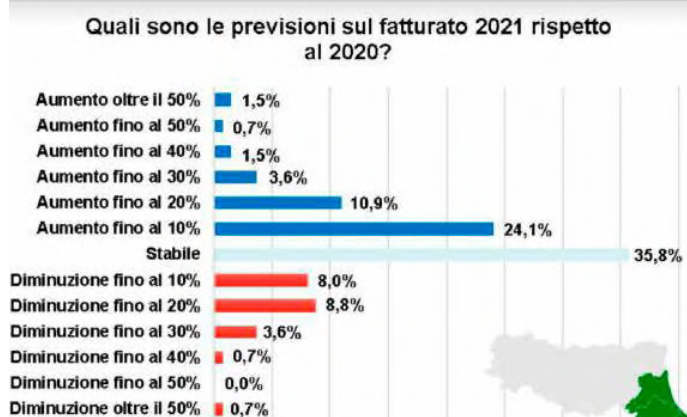
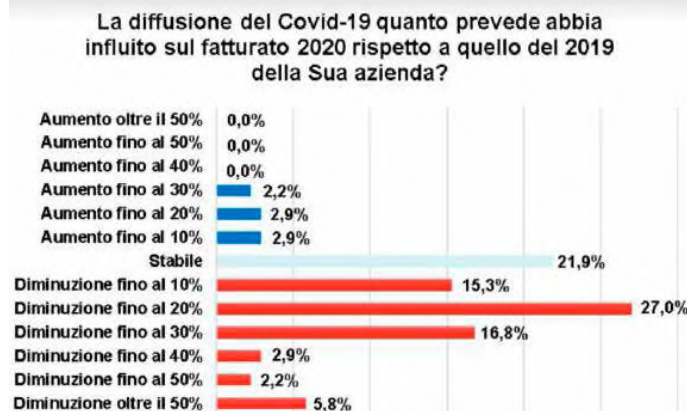
biamo dato molto supporto e affiancamento alle imprese, il lavoro agile è stato una grande scoperta e sarà un'opportunità da cogliere e sviluppare nell'interesse delle aziende e anche degli stessi dipendenti. Penso di poter dire che le attività oggi sono in sicurezza: protezioni, spazi e riorganizzazione sono figli di una grande preparazione e credo proprio tutto questo si conserverà e che non torneremo indietro. Nulla sarà come prima. Sono stati fatti passi in avanti importanti, si è capito che ambiente è anche l'ambiente in cui si lavora e certi insegnamenti secondo me ce li porteremo dietro. Comportamenti, nuovi modi di porsi e socializzare saranno la faccia positiva del dramma».

A fine 2019 con l'ingresso di Forlì-Cesena Confindustria Romagna si è resa una struttura di 1200 imprese e più di 50.000 dipendenti: come gestire il post Covid in un panorama come il vostro in cui anche in un momento tanto difficile emerge una bella e incoraggiante reattivi-

«Oltre il 50% delle aziende oggetto di indagine non pensa di dover continuare ad adottare la Cassa Integrazione»

«La situazione non è facile, ci sono settori che stanno soffrendo più degli altri, penso alla moda, al calzaturiero e al turismo»

Economia



Le tabelle dell'indagine flash compiuta in questi giorni dal Centro studi di Confindustria Romagna su un campione del 18% degli associati: emerge una certa propensione alla reattività tutta romagnola

tà?
«Siamo fiduciosi sul fatto che nel 2021 ci sia un rimbalzo importante dell'economia come c'era stato a settembre e ottobre, ovviamente con tutta la prudenza del caso, viste le incertezze della situazione. Lo crediamo e lo speriamo, così auspichiamo prosegua questo grande senso di responsabilità per debellare il virus perché c'è tanta voglia di fare e intraprendere: i romagnoli in questo sono dei campioni, abbiamo forza di reazione e spirito giusto per ripartire. Ci sono tutte le condizioni per riuscirci, facendo i conti soprattutto nel turismo

con un nuovo modo di vivere e affrontare ogni cosa. Di certo occorreranno strategie per fare nascere nuove opportunità di rilancio e di sviluppo e in grado di far crescere le aziende. Solo collaborando fra imprese, istituzioni, associazioni e cittadinanza potremo raggiungere obiettivi comuni: dobbiamo avere senso civico ed essere uniti per rendere la Romagna sempre più attrattiva, innovativa, al passo con lo sviluppo tecnologico e indirizzata all'internazionalizzazione».

A tal proposito, quanto diventerà importante la riapertura delle

frontiere che per noi significano esportazione di merci e prodotti ma anche 'importazione' di visitatori?

«È fondamentale. Bisogna essere nelle condizioni di poter accogliere e di tornare a far viaggiare merci e persone già in primavera. Non dico in assoluta libertà, ma con una certa libertà sì e ovviamente nel rispetto dei protocolli per la sicurezza. E sarà vitale non solo per il turismo ma anche per incidere sull'export tornando a far vedere i nostri collaboratori al di fuori dell'Italia e sui mercati internazionali».

Indagine Confindustria Precipitano i fatturati la svolta attesa nel 2021



Personale al lavoro in un calzaturificio

RIMINI

Il Covid-19 ha avuto l'effetto di un tornado sull'economia mondiale e la nostra terra non fa purtroppo differenza. Anche se dall'indagine flash compiuta in questi giorni dal Centro studi di Confindustria Romagna su un campione del 18% degli associati emerge una certa propensione alla reattività tutta romagnola.

Un 2020 dal segno meno

Nel primo semestre del 2020 e in particolar modo nei mesi di aprile, maggio e giugno si sono registrate forti contrazioni in tutti i settori, fatta eccezione solo per alimentare e farmaceutica. La produzione nell'industria nei primi otto mesi dell'anno ha registrato nel nostro Paese un -15,8% rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre nel comparto turistico le prenotazioni nelle strutture ricettive dell'Emilia Romagna si sono quasi dimezzate (solo luglio e agosto fanno eccezione con -27,1% sul bimestre dell'anno precedente) soprattutto per effetto di flessioni più contenute per la componente domestica. Per la nostra regione Prometeia stima un calo del Pil del 9,9% e dell'export del 25,3%, anche se, con una quota del 14,1%, l'Emilia Romagna conferma e rafforza la seconda posizione in termini di peso sull'export alle spalle della Lombardia. E se nel 2019 l'Emilia Romagna aveva raggiunto un tasso di occupazione del 70,4% inferiore soltanto al Trentino Alto Adige (la media nazionale era al 59%), le misure di sostegno al reddito e il blocco dei licenziamenti messi in atto dal governo nel secondo trimestre del 2020 non hanno impedi-

to una perdita di 69mila unità (il 76% donne), con un tasso sceso al 68,7% e comunque ben migliore del 57,5% nazionale.

I numeri Confindustria

All'indagine ha partecipato il 18% delle aziende associate, proprio alla vigilia del provvedimento che ha posto la regione in fascia arancione: rispetto a marzo scorso emerge innanzitutto come il 61,3% degli intervistati ritenga abbastanza pronto a fronteggiare nuove restrizioni, e l'8,8% molto. Per il 40,1%, la seconda ondata ha poi influito poco sull'andamento dell'attività aziendale, per il 39,4% abbastanza e molto per il 13,9%. Solo per il 6,6% non si sono riscontrate criticità.

Emerge un quadro decisamente negativo nelle previsioni del fatturato 2020 rispetto al 2019: il 27% degli intervistati ha dichiarato infatti di aver perso fino al 20% dei propri ricavi. Per le previsioni di fatturato 2021 sul 2020 si intravede però un recupero, con un 24,1% che stima un aumento fino al 10%, anche se questa aspettativa è strettamente dipendente dall'andamento della curva epidemiologica e dai tempi di arrivo del vaccino.

Meno critica la situazione sulle esportazioni: il fatturato da export del 2020 rispetto a quello del 2019 è stabile per il 35,1%, con un 16,1% che ha dichiarato di aver perso fino al 20% dei propri ricavi. Per l'anno prossimo il 19% prevede un aumento fino al 10%. La quasi totalità delle aziende intervistate ha inoltre dichiarato di aver favorito l'utilizzo del "lavoro agile" e il 70% degli intervistati sta utilizzando attualmente questo strumento, soprattutto nei settori terziario, turismo, informatica e studi di consulenza.

Le principali difficoltà che le aziende temono di incontrare sono infine principalmente quelle legate alle vendite sul mercato nazionale (73,7%) e sul mercato estero (41,6%). Notevoli anche le difficoltà attese sul fronte degli incassi (39,4%).

NICOLA STRAZZACAPA

SECONDA ONDATA E AZIENDE

Per il 40,1% la seconda ondata ha influito poco sull'andamento dell'attività aziendale, per il 39,4% abbastanza e molto per il 13,9%

Confindustria Romagna

Quadro negativo sul fatturato di oltre il 53% delle imprese

La seconda ondata di Covid ha ripercussioni importanti sui conti di fine anno già impoveriti dal lockdown

La seconda ondata dell'emergenza sanitaria Covid ha influito 'poco' sul 40% delle aziende ma se si sommano quelle che ne hanno risentito 'abbastanza' (39,4%) e 'molto' (13,9%) arriviamo a un 53,3% delle industrie romagnole, con ripercussioni importanti sul fatturato e sui conti di fine anno già impoveriti dal primo lockdown. I dati si evincono dall'analisi del Centro studi di Confindustria Romagna. Non può che emergere «un quadro decisamente negativo nelle previsioni del fatturato 2020 rispetto al 2019, dove un 27% degli intervistati ha dichiarato di aver perso fino al 20% dei propri ricavi». Per le previsioni di fatturato 2021 sul 2020 si intravede «un recupero, con un 24,1% che stima un aumento fino al 10%, anche se questa aspettativa è strettamente dipendente dall'andamento della curva epidemiologica e dai tempi di arrivo del vaccino».

Meno critica la situazione sulle esportazioni: il fatturato da export del 2020 è stabile per il 35,1%, mentre il 16,1% degli intervistati ha dichiarato di aver perso fino al 20% dei propri ricavi. Per l'anno prossimo, il 19% prevede un aumento fino al 10%. Ma il 2021 è comunque pie-



Il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli

no di preoccupazioni per gli industriali romagnoli.

Il calo dei consumi interni pesa sulle aspettative al pari del trend internazionale. «Le principali difficoltà che le aziende associate temono di incontrare – spiega il Centro studi confindustriale – sono principalmente quelle legate alle vendite sul mercato nazionale (73,7%) e sul mercato estero (41,6%)». Un aspetto rilevante è dato dalle «notevoli difficoltà attese sul fronte degli incassi (39,4%)». In questo quadro, il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli, parla di «resilienza e coraggio che continuano ad essere i concetti che contraddistinguono la realtà imprenditoriale del nostro territorio». Nonostante la situazione «sia ancora critica e le incertezze del mo-

mento rendano il lavoro molto complicato», permane «la forza e la volontà di fare impresa».

La quasi totalità delle aziende intervistate ha favorito l'utilizzo dello smart working e il 70% degli intervistati sta utilizzando attualmente questo strumento, soprattutto nei settori terziario, turismo, informatica e studi di consulenza. Le categorie interessate non sembrano entusiasmarsi per i decreti Ristori e Ristori Bis del Governo. Maggioli chiede «politiche e decisioni chiare e con tempi rapidi che garantiscano alle aziende supporto ed investimenti. Purtroppo abbiamo settori in grande difficoltà che rischiano di non riuscire più ad alzarsi se non saranno adottate misure immediate ed efficaci».

lo. tazz.

**CONFINDUSTRIA**

Dalle aziende poco credito ai Ristori

Pochissima fiducia sull'efficacia dei Decreti emanati di recente dal Governo (Ristori e Ristori bis) da parte delle aziende associate a Confindustria Romagna (sondaggio a fianco). Il 57,1% crede possano essere di poco aiuto; il 20% è più drastico: non aiuteranno «per niente» il settore; lo aiuteranno «abbastanza» invece secondo il 22,9%, quasi una su quattro.

Indagine Confindustria

Fatturati crollati Si difende solo l'export

Bagno di sangue per il mercato interno: calo medio di fatturato nel 2020, rispetto al 2019, fino al 20 per cento per un quarto delle aziende associate a Confindustria. Meno critica la situazione delle esportazioni: qui la perdita del 20 per cento dei ricavi viene indicata da 16 aziende su cento. E' uno spaccato dell'indagine sulle imprese associate fatta da Confindustria Romagna, col proprio Centro studi, «per una lettura aggiornata di una situazione sempre più fluida e incerta». All'indagine ha partecipato il 18% delle aziende associate, proprio alla vigilia del provvedimento che ha posto la regione in fascia arancione, e ne è emersa una spiccata propensione alla reattività: rispetto a marzo scorso, il 61,3% degli intervistati si ritiene abbastanza pronto a fronteggiare nuove restrizioni, e l'8,8% molto. Sull'andamento dell'attività aziendale la seconda ondata ha influito poco per il 40,1% di chi ha risposto, abbastanza per il 39,4% e molto per il 13,9%. Solo per il 6,6% non si sono riscontrate criticità. La quasi totalità delle aziende intervistate ha favorito l'utilizzo del lavoro agile, e il 70% degli intervistati sta utilizzando attualmente questo strumento, soprattutto nei settori terziario, turismo, informatica e studi di consulenza. Le principali difficoltà e timori sono principalmente quelle legati alle vendite sul mercato nazionale (73,7%) e sul mercato estero (41,6%). Notevoli anche le difficoltà attese sul fronte degli incassi (39,4%). «Resilienza e coraggio continuano ad essere i concetti che contraddistinguono la nostra realtà imprenditoriale – commenta Paolo Maggioli presidente di Confindustria Romagna – Pensando all'economia, occorrono politiche e decisioni chiare e con tempi rapidi che garantiscano alle aziende supporto ed investimenti. Purtroppo abbiamo settori in grande difficoltà che rischiano di non riuscire più ad alzarsi se non saranno adottate misure immediate ed efficaci. Per il post covid-19 occorrono strategie per fare nascere nuove opportunità di rilancio e sviluppo per fare crescere le aziende».